

a meterli li spironi justa il consueto, sier Andrea Ba-  
doer el cavalier.

Poi sier Alvise d'Armer venuto zà più zorni baylo  
e capitano di Corphù, et non ave tempo di referir  
ozi, ha referito zercha quelle fabriche e altre occo-  
rentie di Corfù.

Fo risfermato quello è stà per Colegio ordinato,  
di far a Mestre le monstre di stratioti, *videlicet* do-  
mino Mercurio Bua e altri capi sono in Friul, et di  
quelli che à a Verona il provedador Gradenigo, e  
pagarli, quali è stà fati venir a Mestre, e si farà poi,  
poi doman vi va a farla sier Francesco da Pexaro  
savio a terra ferma, con Francesco Duodo rasonato,  
et si voleno redur a numero di 300.

In questa matina seguite do cosse notande: l'una  
che in Quarantia criminal fu fato uno vice Cao di  
XL, sier Marin Corner, però che questa Quarantia li  
pol far per balote, ma *de cætero* si cava per tessera  
justa la parte messa in Gran Consejo l'anno passato;  
ma volendo far li 3 Sinici di San Marco e di Rialto,  
tolti 16, niun passono, che fu cossa grandissima e  
più in memoria di alcun non intervenuta in Quar-  
antia.

*Item*, in chieixa di Santa Marina, questa matina a  
un tempo e un hora medema fo sposato do novize  
a do altari però, ma a un tempo tutte do introno in  
ehiesa e si scontrono a la porta e si salutono. L'una  
fu la fia di sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, in  
sier Marco Antonio da Leze qu. sier Francesco, l'al-  
tra la fia di sier Alvise Mocenigo el cavalier, in sier  
Francesco Valier qu. sier Piero qu. sier Simon.

In questa sera, fo *lettere di Roma di l'orator*  
*nostro sier Marin Zorzi dottor, di 26 fin 29*, il  
sumario dirò di soto. Et è risposta di le lettere scrite  
per il Consejo di X, zercha dechiarir al Papa la bona  
mente di la Signoria nostra verso Soa Santità e non  
se impazar zercha il Duca vechio di Urbin, che non  
li demo alcun ajuto, nè semo per darli: le qual le-  
tere è state di grandissima satisfaction al Papa. Et il  
Papa fa gran provision di zente e trovar danari *ut*  
*in litteris*, il sumario de le qual scriverò, lete sarano  
in Pregadi, ma per non aspetar sarano notade qui  
avanti.

*Di Napoli, dil Consolo, fo etiam lettere di 14.*  
Come de li si atende per far le exequie di la Rezina.  
Sarano onorifiche, si spenderà da ducati 10 mila; si  
ha indusiato per differentie diecesi tra quei di Nido e  
quei di Porta di fiume; pur si farà. Scrive capitò in  
Puja uno brigantin di Rodi con tre cavalieri suso,  
vano a Roma, quali disseno esser nova che il Soldan  
nuovo andato contra il Turchò, che l'haveva reduto

in loco che 'l non potea scampar; il qual Signor tur-  
co ha mandato per l'armada soa a Costantinopoli,  
qual vengi a levarlo a Tripoli, e il Soldan ha scritto  
al Gran maistro di Rodi non lassi passar dita arma-  
da e vedi di romperla. Scrive, è venuto nova de li il  
Duca di Urbin vechio fa novità nel suo Stato. *Item*,  
è zonto li a Napoli domino Juliano Redolfi, venuto  
per far zente a nome dil Papa in questo regno. *Item*,  
scrive sopra il suo canonicato di Padoa, pregando  
la Signoria l'habi per ricomandato.

Questo cavalero di Roma, over corier, nominato  
Miorato, disse a bocha, nel venir suo trovò il duca  
Francesco *olim* di Urbin soto Urbin con il suo eser-  
cito, e havia gran zente con lui, et che tutto quel  
Stado era soto sopra, et che 'l vene a Pexaro, dove  
non era lassato intrar, ma fece saper al signor  
Renzo, ch'era li, come l'era corier di la Signoria  
qual veniva di Roma e fo lassato intrar; vene poi a  
Rimano et Ravenna, dove Domenega passata intese  
che la sera era intrato dito Duca su quel di in Ur-  
bin, che fo a di primo de l'istante, et che . . .

*Di Roma, di sier Marin Zorzi dottor orator* 308  
*nostro, di 26.* Come ricevete nostre lettere di 21  
con il sumario di la consignation di Verona, *unde*  
ozi è stato dal Papa, qual come lo vide, era con al-  
cuni cardinali, lo chiamò a sè dicendo: « Orator avete  
nulla di novo? » Li disse: « Padre si », et comunicòli  
la vera consignation de la città di Verona, che però per  
avanti si havia dito in quelli di la corte. Soa Santità  
disse: « Questa è cosa vechia, sapeva la sarìa stà con-  
signata ». Poi li dimandò se havea alcun aviso di la  
Signoria nostra zerea i movimenti di Romagna fa  
quel Francesco Maria duca di Urbin, per li qual el  
stà molto suspeso. Rispose lui orator, non aver nulla.  
Soa Santità disse: « Il Christianissimo nì la Signoria  
ha causa di aiutar costui contra de nui, nè li avemo  
fato alcun dispiacer, nì credemo quella Signoria lo  
voy aiutar » dicendo haveano nova come l'era a Cento  
e li soi cavali lizieri scorsi fino a Butrio, e poi tornati.  
Poi disse: « Avremo nove mila fanti pagati, zoè 6000  
di paga integra e 3000 di ducati uno per homo; il  
duca Lorenzo di Urbin nostro nepote è andato a  
Faenza con le zente d'arme; Fiorenza e Civita di Ca-  
stello ne ha promesso ajutarne, pur si doleno assae  
di questi movimenti » con altri colloqui *ut in litteris*,  
desiderando aver lettere di questo da la Signoria, et  
pasizando sopra uno pozuol fin al tardi, che giudicha  
quel aere che ha preso, a lui orator li farà tornar la  
soa doia di reuma. Scrive dil Papa, atende a far da-  
nari più che 'l pol, ma con fatica li trova, e non resta